

SANITÀ: IL PROVVEDIMENTO DELLA REGIONE RIGUARDA 30 MILA OPERATORI E SEGUE QUELLO GIÀ SIGLATO PER I MEDICI. I SINDACATI: «ORA TOCCA AGLI OSS»

Infermieri, intesa sugli extra

Stanziati 19,5 milioni per abbattere le liste d'attesa: prestazioni aggiuntive pagate 50 euro all'ora

Dopo i medici, è arrivato il turno degli operatori del comparto: infermieri, fisioterapisti, ostetrici, tecnici di radiologia, tecnici di laboratorio, per un totale di circa 30 mila professionisti in tutta la regione. Grazie all'accordo tra Regione e sindacati, per le prestazioni aggiuntive svolte per ridurre le liste d'attesa riceveranno, infatti, un compenso orario di 50 euro, e non più i 30-35

euro all'ora a seconda della singola azienda sanitaria. La giunta veneta, per questo, ha stanziato 19,5 milioni. BERLINGHIERI / PAGINA 2

Il piano anti liste d'attesa Più soldi agli infermieri per le ore di lavoro extra

Compensi portati a 50 euro all'ora, grazie a uno stanziamento da 19,5 milioni
Lanzarin: «Una gratificazione giusta». I sindacati: «Ora pensiamo agli Oss»

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Dopo i medici, è arrivato il turno degli operatori del comparto: infermieri, fisioterapisti, ostetrici, tecnici di radiologia, tecnici di laboratorio, per un totale di circa 30 mila professionisti in tutta la regione.

Da oggi, per le prestazioni aggiuntive svolte per scalfire le liste d'attesa, riceveranno un compenso orario di 50 euro, e non più una remunerazione che oscilla tra i 30 e i 35 euro all'ora, a seconda di quanto previsto dalla singola azienda sanitaria.

«Un accordo che dà il giusto valore al comparto, in un periodo che è reso difficile dalla necessità di smalti-

re le liste d'attesa» lo definisce l'assessora regionale alla Sanità Manuela Lanzarin. E si dicono soddisfatti anche Sonia Todesco (Cgil), Marj Pallaro (Cisl) e Francesco Menegazzi (Uil), segretari dei tre sindacati confederali, che hanno firmato il documento insieme ai loro omologhi di Nursing up, Nursind e Fials: «È una misura importante, che gratifica il personale del comparto, ma che purtroppo non coinvolge gli operatori socio-sanitari, dei quali ci riserviamo di discutere a breve».

Centottanta i milioni stanziati in totale con la legge finanziaria: poco più di 6,5 milioni all'anno, fino al 2026, al Veneto, per i soli la-

voratori del comparto. Risorse vincolate a un fine: esaurire quanto prima le prestazioni sanitarie che si stanno accumulando. Tra le aziende sanitarie e ospedaliere della regione, si tratta di 5.292 prestazioni di "priorità B", a dieci giorni; 8.320 di "priorità D" a trenta giorni e 7.482 di "priorità P" a 90 giorni: poco più di 21 mila, in totale.

La strada maestra per smaltirle sarebbe l'assunzione di personale. Non essendo possibile, vista la mancanza di "materia pri-





ma», l'onere ricade su quello già in servizio. I medici, per i quali, con un primo accordo, i sindacalisti sono riusciti a ottenere il massimo compenso concesso dalla legge: cento euro orari. E il personale del comparto, che potrebbe essere pagato fino a sessanta euro all'ora – «Confidiamo di poter elevare la cifra al più presto» dice Menegazzi (Uil) –, ma al quale dovranno «bastarne» cinquanta. «Con la Regione ci siamo dati appuntamento a luglio, per verificare come è andata. Speriamo di riuscire a portare il compenso al massimo anche per il comparto» dice Todesco. E precisa Pallaro: «Lo decideremo sulla base del monitoraggio in corso sui primi sei mesi dell'anno. È importan-

te che queste risorse vengano spese bene, trattandosi di soldi pubblici».

I soldi, esattamente: 6 milioni e 584 euro per il 2024, altrettanti per il 2025 e altrettanti pure per il 2026. E un ammontare che è stato diviso tra le nove aziende sanitarie del Veneto, le due ospedaliere universitarie e lo Iov, secondo due criteri: il numero di personale in servizio, che ha inciso per il 75%, e la programmazione delle prestazioni aggiuntive per il primo semestre del 2024, che ha inciso per il rimanente 25%. In base a questi due criteri, l'Usl che ha ricevuto la più grossa somma di stanziamenti è quella Euganea: poco più di 1,2 milioni di euro.

Il *vulnus* della misura? In realtà non è solo uno. «Intanto, la sua parzialità, dato che riguarda i soli lavoratori del comparto» dicono i sindacati, «ma taglia fuori gli operatori socio-sanitari, protagonisti, al pari di medici e infermieri, dello sforzo enorme della sanità veneta, impegnata da mesi a smaltire le prestazioni sanitarie che si sono accumulate negli anni della pandemia. E poi, come spiega Todesco, «la misura prevede un aumento dei compensi relativi alle sole prestazioni per smaltire le liste d'atte-

sa, tagliando fuori altri tipi di lavoro». Significa che le prestazioni extra orario, slegate dall'abbattimento della mole di prestazioni che si sono accumulate, continueranno a essere pagate secondo le vecchie tariffe: dai 30 ai 35 euro all'ora.

Tariffe, anche queste, «sulle quali lavorare, se davvero l'obiettivo a lungo termine è quello di far fronte alla carenza di personale e, al tempo stesso, cercare di arginare il ricorso alle esternalizzazioni».



In alto a sinistra, l'assessora Manuela Lanzarin; poi, in senso orario, Francesco Menegazzi (Uil), Sonia Todesco (Cgil) e Marj Pallaro (Cisl)

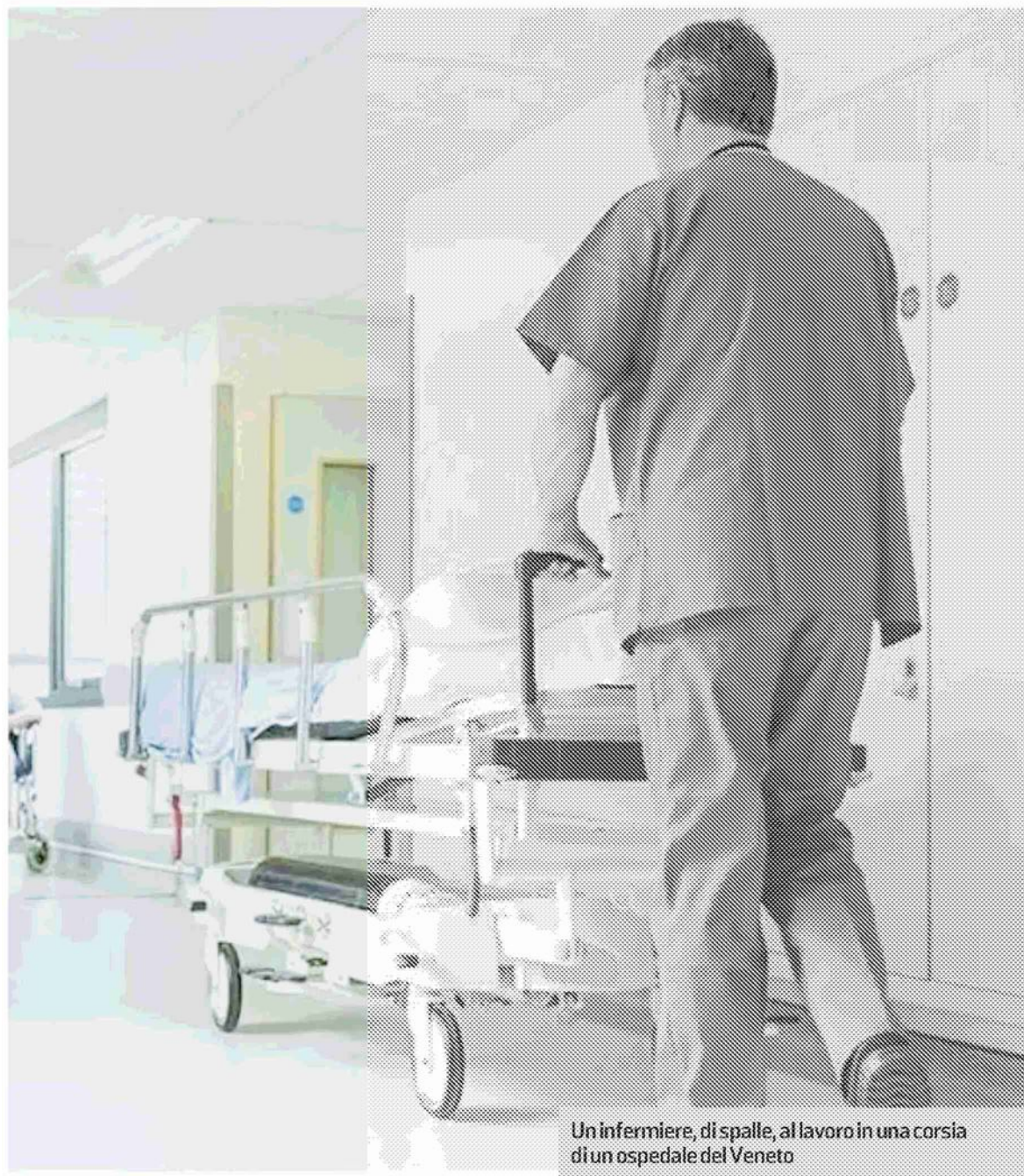
LISTE D'ATTESA

LE PRESTAZIONI IN ATTESA DI ESSERE SMALTITE SONO PIÙ DI 21 MILA

Riguarda 30 mila operatori sanitari
L'accordo segue quello per i medici che vengono pagati cento euro all'ora

A giugno scadranno i sei mesi previsti di monitoraggio poi il compenso potrà essere elevato a 60 euro all'ora





Un infermiere, di spalle, al lavoro in una corsia di un ospedale del Veneto



Peso:1-10%,2-38%,3-3%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

505-001-001